



“  
Massari  
(Aipb)  
Occorre  
uscire  
dal tem-  
po  
sospeso  
dell'emer-  
genza  
Covid

FILIPPO CALERI  
f.caleri@iltempo.it

... Cautela e prudenza, ma niente panico. Sono queste le due parole che dominano in questo momento le scelte degli investimenti finanziari. Soprattutto della clientela cosiddetta *private*, di alto profilo e dotata di patrimoni importanti. Non c'è però nessuna fuga verso la liquidità, tipica dei contesti di forte incertezza, perché il 93% è pronto a mettere soldi in attività finanziarie. Insomma nel contesto pandemico, chi ha denaro da investire, pur conservando una visione più ottimista sull'Italia e sull'economia, resta prudente con un atteggiamento difensivo e

#### Disponibilità

Chi ha un portafoglio tra 500mila e un milione di euro è pronto a immobilizzare tra l'11 e il 20% delle somme a disposizione

#### 86

Per cento  
I clienti del private banking che puntano a far crescere il capitale per la protezione della salute e dell'educazione dei figli negli anni a venire

un orizzonte temporale di breve termine. A tracciare un quadro del sentiment che si registra tra i grandi risparmiatori italiani è una ricerca commissionata dall'Associazione italiana private banking (Aipb) e Capital Group a Ipsos intitolata «Il mondo dopo la pandemia, una roadmap per l'Italia» che ha analizzato gli effetti della crisi del coronavirus sulle scelte di investimento del segmento *private*. Il rapporto è stato presentato ieri e Antonella Massari, segretario generale di Aipb ha detto: «Occorre uscire dal tempo sospeso dell'emergenza pandemica e dare un futuro al rinnovamento dell'economia e del Paese. Tornare a guardare al futuro con ottimismo è quanto mai urgente, perché gli italiani sono sfiduciati, ma non hanno perso la speranza e nemmeno il coraggio». Ecco le principali evidenze emerse dal report

#### AUMENTA IL RISPARMIO

Il virus ha cambiato innanzitutto l'approccio degli italiani al risparmio e agli investimenti. La propensione all'accumulo di somme di denaro ha registrato una generale impennata nel corso del 2020. Questo è accaduto

#### Tempo

Scende dal 52 al 35% la quota di chi era pronto a mettere il proprio capitale in strumenti con scadenze decennali

to a maggior ragione nel mondo *private* che ha però modificato l'orizzonte temporale di riferimento. Il 93% degli intervistati, dichiara di voler investire, ma preferisce concentrarsi sul breve termine. Un comportamento figlio dell'incertezza determinata dall'emergenza sanitaria. Così se nel 2019 più di un intervistato su due (il 52%) era pronto a immobilizzare parte del proprio capitale per almeno 10 anni, questa percentuale nel 2020 si è ridotta

# SOLDI E RISPARMIO

## La ricerca Aipb conferma più cautela nelle scelte e strategie di breve termine

# Il Covid non ferma la voglia di investire

Il 93% dei possessori di grandi patrimoni punta sui mercati finanziari

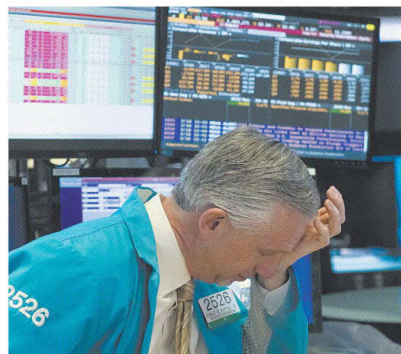


(tornando ai livelli del 2018) al 35%. Ma sono comunque pronti a investire una cifra tra l'11% e il 20% del portafoglio. I principali motivi dell'immobilizzazione di liquidità in strumenti finanziari sono due. Il primo è la tutela del proprio futuro. L'86% del campione indica la priorità dell'investimento nella protezione negli anni a venire sul piano della salute, della vecchiaia, dell'educazione dei figli. La seconda ragione, con l'82% delle preferenze, premia la volontà di risparmiare per avere denaro in caso di emergenza.

#### GLI OBIETTIVI

Anche gli obiettivi di fondo che regolano la natura degli investimenti sono polarizzati. La clientela *private* si divide in due blocchi: il 39% punta agli investimenti come a uno strumento per preservare il patrimonio così da poterlo poi trasmettere. Per il 35%, invece, si tratta di uno strumento per mantenere l'attuale tenore di vita. Tra coloro che hanno patrimoni superiori al milione di euro, inoltre, prevale un certo interesse a investire per migliorare eventuali aspetti delle proprie imprese. E anche il 39% degli imprenditori punta a investire per la propria attività. Sui tipi di investimento la differenza è sostanziale sia in base al patrimonio, sia in base all'età. Il 28% di chi è sotto i 55 anni punta a investire per accrescere il patri-

**Prudenza**  
Nessuna fuga verso la liquidità. La pandemia non ha scoraggiato chi ha grandi somme a disposizione. L'unica precauzione è però la cautela e la ricerca di ombrelli finanziari per attutire le eventuali perdite determinate dall'incertezza generata dal virus sull'economia reale



monio, mentre la maggioranza relativa (46%) di chi ha più di 55 anni preferisce muoversi per preservare il proprio patrimonio nel tempo.

#### IL LUNGO TERMINE

Un aspetto toccato dall'indagine riguarda an-

#### Età

Il 28% di chi è sotto i 55 anni investe per accrescere il proprio patrimonio, sopra questa soglia si punta a preservarlo nel tempo

che tra chi intende impegnare risorse a lungo termine. Anche nel mondo *private* emergono alcune differenze: il 65% di questo seg-

stire in prodotti che garantiscono il capitale, anche se i rendimenti non sono elevati. Tra chi ha un patrimonio più elevato, invece, prevale una maggiore frammentazione, con ben il 25% che manifesta un interesse maggiore per gli investimenti innovativi.

#### LE SCELTE SOSTENIBILI

Il 2020 ha però mostrato anche segnali interessanti su come cambiano i driver d'investimento. In primo luogo, è calata l'attenzione alla rischiosità, che rimane primo driver, ma perde quattro punti sul 2019 passando dal 32% al 28%. Cresce l'interesse a investire per lo sviluppo dell'Italia dal 15% al 17%. A queste motivazioni si affianca poi un 22% di persone che vuole investire su attività che abbiano un impatto positivo su ambiente e società mettendo il rendimento in secondo piano, un dato significativo, ma che non registra crescita rispetto all'anno scorso. La responsabilità sociale, infine, conferma il suo peso crescente nelle valutazioni per allocare i risparmi ma non è ancora stata inserita stabilmente nelle scelte di investimento. Il 46%, infatti, non lo conosce e un altro 46% sa cosa sono ma non ha ancora parlato con nessun professionista al riguardo. Solo l'8% ne ha parlato con il proprio consulente o referente bancario e li ha inseriti nel proprio portafoglio.

© riproduzione riservata